

GIAN ANDREA FERRARI

## **l'archivio storico della parrocchia di San Lorenzo in Sant'Agostino di Reggio Emilia**

### **Perchè un articolo su un archivio storico parrocchiale**

Il riordino e la consultabilità di un archivio storico parrocchiale non dovrebbe essere un avvenimento tale da meritare pubblicazioni o articoli specifici. Dovrebbe essere sufficiente una comunicazione o poco più.

Quello infatti che qui viene illustrato, è uno dei tanti archivi antichi presenti nella nostra diocesi, spesso però accomunati da una caratteristica: sono chiusi, o sono di difficile consultabilità, quando non versano in una vera e propria condizione di disordine.

L'aggregazione di fatto di molte parrocchie senza più un titolare fisso, con conseguente chiusura delle chiese, ha di fatto accelerato un processo in corso da anni che li ha portati ad una progressiva emarginazione. E' il settore dei beni culturali religiosi che forse ha pagato il prezzo più alto, in quanto, perdendo di fatto il collegamento vivo con la parrocchia di riferimento, si è trasformato in una sovrastruttura inutile, se non in un

vero e proprio inciampo, dato che in qualche modo non pochi archivi storici "ingombravano" locali e armadi. Così sono finiti, alcune volte, in sottotetti, o relegati in qualche stanzino, se non addirittura in cantine.

Per quanto la Curia reggiana, attraverso l'Archivio Diocesano, abbia cercato in tutti i modi di salvare il salvabile (e molto è stato fatto), tuttavia non pochi di questi archivi giacciono abbandonati, o meglio dimenticati, e non c'è un piano di riordino e salvataggio tale che ne assicuri nel tempo il loro completo recupero.

Mi sono chiesto spesso se valesse veramente la pena dedicare attenzioni a queste strutture della memoria; se avesse senso impiegare tanto tempo ed energie per riordinare carte e documenti che parlano di situazioni e persone di cui si è perso spesso ogni ricordo.

Secondo una visione puramente laica solo alcune parti di questi archivi meriterebbero di essere recuperati e conosciuti e specificamente là dove permettono di ricostruire fatti e avvenimenti, o contengono documenti che consentono di datare e attribuire opere d'arte, lavori architettonici, o costruttivi, di ricostruire genealogie e altre indagini similari.

Ma da un punto di vista più strettamente religioso e cristiano ci sono motivazioni valide per simili sforzi?

L'esperienza che ho potuto fare, riordinando l'archivio storico parrocchiale di S. Lorenzo in S. Agostino, mi ha convinto che sono proprie le motivazioni religiose ad essere le più pregnanti.

Ogni archivio contiene la storia di una comunità che ha espresso nel tempo il proprio cammino religio-

so, fatto soprattutto di piccoli passi verso il traguardo eterno.

E' la traduzione reale e continua di una notissima esortazione di Gesù: *«Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»*. (Matteo Cap. 18, 19-20).

Nei documenti e nelle carte di ogni archivio parrocchiale, come anche di ogni comunità religiosa, vi è testimoniato e si vede questo accompagnamento e questa presenza continua che Gesù ci ha garantito. Soprattutto è possibile ricostruire e conoscere storicamente in che modo questa prossimità e questa vicinanza si è manifestata.

Stanno qui le motivazioni profonde che mi hanno convinto a portare a termine il riordino delle carte parrocchiali di S. Agostino, dando così senso ad un articolo come questo; motivazioni che non per questo annullano quelle più tipicamente laiche prima citate, ma che le ricomprendono in un disegno di gran lunga molto più profondo e importante: attestare la presenza del Signore e della sua provvidenza nel tempo a fianco di coloro che hanno creduto in Lui

Il passato allora diventa vivo, si lega a noi che viviamo il presente e il tutto, a propria volta, si legherà a chi verrà dopo di noi e troverà sempre quella reale presenza di Gesù che sa prendere per mano ogni sua comunità.

### **Qualche nota storica**

L'archivio storico parrocchiale di S. Lorenzo in S. Agostino è rimasto chiuso per molti anni in uno stanzino al secondo piano della canonica, per evitare che potesse essere manomesso, o privato di qualche sua parte.


Nel 2012, in accordo con l'allora parroco don Guido Mortari, si decise di constatarne le condizioni e ci si accorse che abbisognava senza indugi di un riordino e di un rinnovamento delle cartelle, dei fascicoli e della collocazione.

I suoi documenti più antichi risalgono, come età, alla fine del XVI° secolo e riguardano l'ancor più antica chiesa di S. Lorenzo, posta un tempo in città tra l'odierna Via Guido da Castello e l'omonima piazzetta retrostante.

Venne trasferito con la sede parrocchiale nel 1797 nell'espropriato complesso conventuale degli agostiniani dato appunto al parroco di S. Lorenzo dal governo della Repubblica Cispadana, come sua nuova sede (Fig. 1). La parrocchia, ridenominata S. Lorenzo in S. Agostino, subì altre travagliate vicende per tutto il XIX secolo, ma l'archivio è rimasto sempre nell'ex-convento agostiniano.

Riordinato con cura e competenza da Mons. Prospero Scurani alla fine del XIX° secolo, fu in seguito trasferito più volte all'interno di vari locali della canonica, mettendo a dura prova il lavoro predisposto dallo Scurani.

Dal 2012 è iniziata, come più sopra si è detto, una


 Nel nome sud di Dio in xpo. Amen. E così per l'anno nel  
 le. seicento novanta sette; il dodicesimo decimo giunta; questa  
 giorno decimo vno del mese di maggio; et anno primo della Repub.  
 lica Italiana.

Et dato che detto il rogito; seguito del Citadino Cavroco di S. Loren-  
 zo di questa città di quella chiesa all'altare di S. Agostino; et di S. Felice  
 in 1797. per decreto del sommo di governo degli Stati di Modena,  
 ed Reggio col numero di questa Municipalità; sopra invocato lo stesso  
 Cavroco del suddetto Comune come da lettera dell' 28. febbraio 1797  
 da registrata in suo del presente sito il N.º della parocchia della  
 Canonica, Chiesa, ed oratorio di S. Lorenzo a vantaggio della Chiesa ed  
 Convento del già sopradetto Convento di S. Agostino di Reggio; dove due  
 progetti avanzati dal Cavroco Cavroco, e l'altro de' quali dell' 11. Mag-  
 gio de' presenti anni è stato dal N.º 2. fu del sommo di governo  
 accettato; e quindi con sua lettera dell' 28. maggio 1797. concesso  
 ad approvare. Succumbata per tanto ad' modi; e termini di detto  
 epa, e come in sottoposte; non volendo che di ciò si percepisse impedi-  
 menti ne costi per pubblico atto; quindi è che

Il Citadino Sacerdote Antonio B. di S. del fu S. Agostino modenese ha bene  
 di S. Lorenzo in S. Agostino di questa città intervenendo all'approvazio-  
 ne approvata dal sopradetto Comune di governo; con cui per  
 parte per l'annata 1797, ed in ogni genere annuo; e per l'annata 1798  
 di S. Lorenzo, e l'annata 1799, ed in ogni genere annuo; e per l'annata 1799  
 ed in ogni genere annuo; e per l'annata 1799, ed in ogni genere annuo;

Il Citadino Sacerdote Agostino B. di S. del fu S. Agostino modenese ha bene  
 di S. Lorenzo in S. Agostino di questa città intervenendo all'approvazio-  
 ne approvata dal sopradetto Comune di governo; con cui per  
 parte per l'annata 1797, ed in ogni genere annuo; e per l'annata 1798  
 di S. Lorenzo, e l'annata 1799, ed in ogni genere annuo; e per l'annata 1799  
 ed in ogni genere annuo; e per l'annata 1799, ed in ogni genere annuo;

Fig. 1: Prima pagina del rogito di permuta in cui venne sancito il trasferimento della parrocchia di S. Lorenzo dalla chiesa e canonica omonima, alla Chiesa e Convento già degli Agostiniani di Reggio - 17 maggio 1797 (Archivio storico della Parrocchia di S. Lorenzo in S. Agostino – Titolo Iº: Beneficio parrocchiale - Rubrica 2ª: Podere di Gavasseto - Filza unica, fasc. 1º)

nuova opera di inventariazione e conservazione, che lo scrivente ha portato a termine nel 2021. Grazie alla sensibilità e alla volontà del nuovo parroco don Luca Grassi, si è potuto ricollocarlo in un locale adeguato, assieme a quello personale lasciato da Mons. Scurani, comprensivo anche della sua biblioteca di studioso.

Oggi, come si è annunciato nel titolo di questo articolo, è consultabile su appuntamento.<sup>1</sup>

### **Linee essenziali di riordino**

Nel predisporre il nuovo ordinamento, ci si è rifatti all'impostazione data a suo tempo da Mons. Scurani. Si è mantenuta il più possibile la sua organizzazione in titoli, rubriche, filze e fascicoli, riscontrando che era la più razionale e di più facile consultabilità, inserendo poi in un tale contesto le parti nuove che si erano andate formando nel tempo, dopo la sua scomparsa.<sup>2</sup>

In tal modo è possibile confrontare il nuovo ordinamento con il precedente senza particolari difficoltà. Mons. Scurani ha sempre inserito l'ordinamento dell'archivio parrocchiale negli inventari che predispose a più riprese durante la sua prevostura, ritenendolo parte significativa dei beni religiosi a lui affidati.

Il nuovo ordinamento ha aggiunto una novità che prima non esisteva: l'inventario di quanto contenuto nei singoli fascicoli, descrivendo carte e documenti ivi presenti e segnalando anche i possibili riferimenti di questi con altri archivi (soprattutto con l'Archivio di Stato di Reggio, con quello di Modena e con l'archivio diocesano)

Di ogni fascicolo si sono segnalati i dati temporali, entrando anche in maggiori dettagli là dove l'importanza dei documenti ritrovati lo richiedeva.

Ne è uscito un corposo volume di oltre 200 pagine che permette di ricercare con facilità e precisione argomenti e documenti che non apparivano nel rioridino dello Scurani, essendo quest'ultimo impostato in modo molto più sintetico.

### **Qualche nota su alcuni documenti presenti nell'archivio**

Si è soliti, quando si presenta una raccolta d'arte, una biblioteca, o un archivio, mettere in evidenza oggetti, libri o carte particolarmente rari o preziosi.

Questo archivio parrocchiale, come tanti altri, possiede ben pochi "pezzi speciali", tali da meritare una segnalazione e una descrizione specifica.

Uno di questi riguarda l'incartamento delle lettere e dei diplomi che a suo tempo furono lasciati dall'Abate Don Aurelio Domenico Franceschi, rettore della Chiesa di S. Lorenzo dal 1730 al 1774.

Il Franceschi fu un famoso "quaresimalista" e "panegirista", richiesto in ogni parte d'Italia, oltre che scrittore religioso e poeta. Lo stesso Duca di Modena Francesco III° lo nominò "Teologo ducale" (Fig. 2), e la sua fama divenne tale da essere richiesto anche da Papa Benedetto XIV° e dalla stessa corte Imperiale di Vienna.

Nei suoi carteggi si conservano lettere firmate da cardinali, un futuro papa (Clemente XII), e altre per-



nel 1837 e trovò subito sede nella Parrocchia di S. Lorenzo in S. Agostino, grazie alla disponibilità dell'allora prevosto Don Prospero Denti, che intuì l'importanza delle motivazioni che avevano spinto le fondatrici a riunirsi, come si faceva allora, in una compagnia. Preoccupate del diffondersi, anche fra le classi sociali più umili, delle teorie laiche e spesso anticristiane che erano scaturite da tempo dall'evolversi delle ideologie illuministe sul ruolo della donna nella famiglia e sull'educazione dei figli, cercarono attraverso la nascita di una comunità laica di rinnovare con la preghiera e l'imitazione dell'esempio di Santa Monica, madre di S. Agostino, quello spirito cristiano che da sempre era stato garanzia di concordia e fondamento sicuro della famiglia e del loro ruolo di spose e madri.

Fu quindi un'iniziativa dal basso che nell'archivio parrocchiale è ben documentata e che ben chiarisce



Fig. 3: Medaglia encomiativa raffigurante don Domenico Aurelio Franceschi rettore della Parrocchia di S. Lorenzo in Reggio – Fusione in bronzo, Firenze 1760. (Collezione privata)

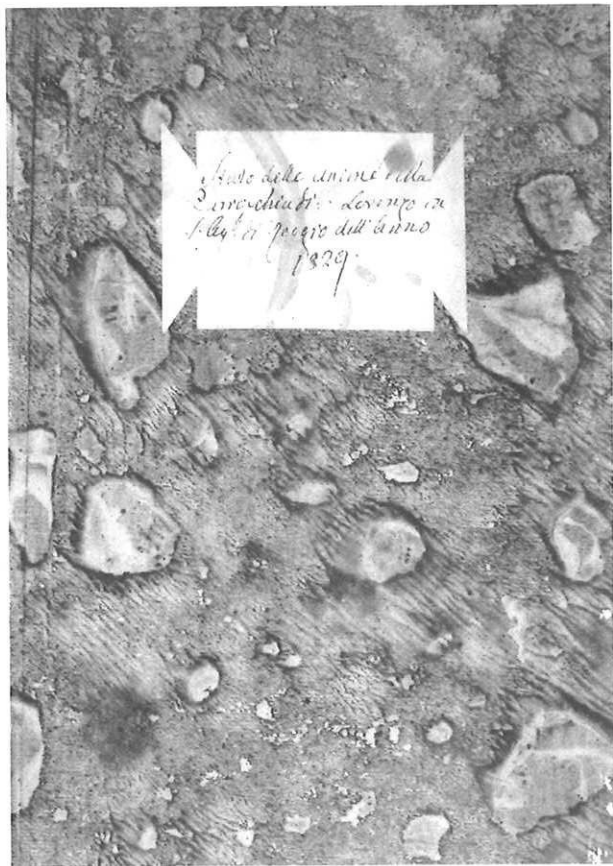


Fig. 4: Registro dello stato della anime della Parrocchia di S. Lorenzo in S. Agostino del 1829, ricoperto con carta a colla tirata (Archivio storico della Parrocchia di S. Lorenzo in S. Agostino - Titolo III°: Atti parrocchiali - Rubrica IVª: Popolazione e territorio parrocchiale - Filza 5ª: Stato delle anime 1822 - 1834)

come l'azione dello Spirito si manifesta spesso nelle persone più umili e dove meno lo si aspetta. A sua volta segno inequivocabile, per chi sa leggere i documenti in chiave religiosa, di quel "Io sono con voi fino alla fine del mondo".

Infine merita un cenno la presenza di una serie di belle rilegature in carta di registri, cartelle ed opuscoli tutti risalenti ai primi due – tre decenni dell'ottocento.

Fra queste emergono le legature in carta tirata<sup>4</sup>, di cui alla Fig. 4 se ne dà un esempio.

Queste carte erano una prerogativa dei legatori reggiani, anche se non esclusiva, e lasciano stupiti

per la bellezza e modernità delle loro forme e dei loro colori. Ottenute con una tecnica totalmente artigianale, venivano facilmente applicate alle copertine di qualsiasi volume o registro da rilegare, essendo, fra l'altro, molto più economiche di quelle xilografate o marmorate.

Nell'inventariare l'archivio si è proceduto anche al censimento di queste come di altre legature in carta, trattandosi di un patrimonio artistico-culturale tanto dimenticato quanto significativo di un'arte oggi purtroppo sempre meno considerata.

#### NOTE

<sup>1</sup> Per richieste di consultazione ci si può rivolgere a Gian Andrea Ferrari, indirizzo mail: [gaf.ginori@gmail.com](mailto:gaf.ginori@gmail.com)

<sup>2</sup> L'attuale organizzazione dell'archivio storico è la seguente:  
*Titolo 1° Beneficio Parrocchiale* suddiviso nelle rubriche:  
 a) Stato generale e fondo di Coviolo, 1 Filza (1549 - 1954)

- b) Podere di Gavasseto, 1 Filza (1797 - 1937)
- c) Rendita pubblica e canoni, 1 Filza (1553 - 1933)
- d) Legato Bazzani, 1 Filza (1789 - 1956)
- e) Amministrazione, 3 Filze (1862 - 1926)

*Titolo II° Fabbriceria* suddiviso nelle rubriche:

- a) Legislazione e amministrazione, 7 Filze
- b) Eredità Balzani, 1 Filza (1656 - 1883)
- c) Inventari e Memorie, 2 Filze (1627 - 1935)
- d) Legati e Prestazioni, 30 Filze (seconda metà del XVI° secolo - 1930)
- e) Vertenza sulla chiesa di S. Agostino, 2 Filze (1862 - 1894)
- f) Bolle e Concessioni, 1 Filza (1797 - 1923)
- g) Confraternite e Unioni, 9 Filze (1714 - 1966)

*Titolo III° Atti Parrocchiali* suddiviso nelle rubriche:

- a) Matrimoni, 26 Filze (1578 - 2012)
- b) Morti, 5 Filze (1622 - 1973)
- c) Cresimati, 2 Filze + un registro (1814 - 1923)
- d) Popolazione e Territorio Parrocchiale, 19 filze + 12 registri (1729 - 1950)
- e) Comunicazione con la Curia, 5 Filze (1575 - 1927)
- f) Lettere Pastorali, Quaresimali, 1 Filza (1823 - 1910)
- g) Carteggio Governativo, 2 Filze (1622 - 1924)
- h) Carteggio con il Municipio di Reggio, 1 Filza (1812 - 1925)
- i) Congregazione di Carità, 1 Filza (Fine XVIII° secolo - 1925)
- l) Beneficenze diverse, 2 Filze (1627 - 1927)
- m) Dottrina Cristiana, 4 Filze (1783 - 1931)

*Titolo IV° Diversi* suddiviso nelle rubriche

- a) Memorie Storiche, 2 Registri (1835 - 1928)
- b) Documenti di Don Aurelio Domenico Franceschi, 2 Filze (1714 - 1777)
- c) Manoscritti di Don Prospero Denti, 5 Filze (1834 - 1953)
- d) Documenti e manoscritti di Mons. Dante Pederzoli, 2 Filze (1929 - 1979)
- e) Varie (partiture musicali), 1 Filza

*Titolo V° Chiesa di S. Giorgio* suddiviso nelle rubriche:

- a) Amministrazione in S. Giorgio, 3 Filze (1693 - 1891)
- b) Amministrazione dei Beni ex-Gesuitici (compresi gli arredi), 2 Filze (1815 - 1897)
- c) Funzioni celebrate in S. Giorgio, 2 Filze (1693 - 1894)

<sup>3</sup> Così appunto lo ricorda il Tiraboschi:

*"FRANCESCHI DOMENICO AURELIO Reggiano nato a' 16 Giugno 1695. da Gio. Franceschi, e da Angela Barbara Cremaschi onesti Cittadini, fu educato con somma cura dal solleciti suoi genitori, che osservavano in esso uno spirito pronto, ed un vivace talento superiore all'età. Ne male si apposero, perché fece sì rapidi progressi negli studj, che giunse nell'età appena di anni dodici a difendere senza assistente per tre giorni consecutivi la Filosofia con libertà a chiunque d'argomentare; nel che incontrò il plauso, e l'ammirazione degl'intendenti. Dato questo ed altri saggi del suo talento, il Chiarissimo Prelato Mons. Picenardi allora Vescovo di Reggio, vedendo la rara umiltà, la docilità, e la singolare pietà del nostro Domenico Aurelio, lo prescelse a Lettore di quel fioritissimo Seminario, non essendo egli per anche giunto all'età d'anni venti. In questo frattempo si applicò seriamente allo studio delle Leggi, della Teologia, dell'Eloquenza, non trascurando la Poesia, in cui diede saggi della sua abilità alle occasioni, che talvolta si offrivano.*

*Non è quindi meraviglia, se non tardò ad essere aggregato ai Collegi de' Giureconsulti, e de' Teologi, e all'Accademia dei Muti nella sua patria. Fu altresì dichiarato Esaminatore Sinodale, Consultore del S. Ufficio, fatto Rettore di S. Lorenzo in patria; e finalmente eletto dal Sovrano a suo Teologo. Diedesi pure alla predicazione, cominciando dal recitare diverse Orazioni Panegiriche, nelle quali ebbe tale incontro, che animato venne da' giusti conoscitori del suo talento a comporre il Quaresimale, come di fatti fece; e riuscì così celebre Oratore, che meritò di essere chiamato più volte ai primi pulpiti d'Italia. Crebbe la sua fama nella carriera della predicazione per siffatta maniera, che varj Principi vollero udirlo, e segnatamente l'Imperator Carlo VI, il Re Sardo, ed il Sommo Pontefice Benedetto XIV., i primi de' quali l'invitarono con la lettere, e l'ultimo, udito che l'ebbe, gli conferì l'Abbadia di S. Maria di Monte Tiffi. Lungo sarebbe il riferire gli onori, e le distinzioni che ottenne de' mentovati Principi, e dalle primarie Città. In Udine, dove predicò l'anno 1755, fu dal Conte Florio, nome abbastanza noto nella Letteratura Repubblicana, ristretta in versi la sua predica dell'amor di Dio, e pubblicata colle stampe. In Firenze, dove fu a predicare l'anno 1760 in quella Imperiale Basilica di S. Lorenzo, oltre una Raccolta non volgare di poetici applausi, con un'Iscrizione contenente il suo elogio, gli fu con autorità pubblica coniata in bronzo una medaglia,*

*che presso di me esiste. Finalmente carico d'onori, e di meriti, dopo trentaquattro anni di gloriosa predicazione, con universale dolore di tutti i suoi Concittadini, ed Esteri, cessò di vivere a' 16 di Giugno nell'anno 1777. in Reggio. Delle sue rime stampate infinite se ne possono leggere nelle Raccolte del suo tempo. Ne abbiamo inoltre alle stampe un'Orazione panegirica in lode di S. Anselmo stampata in Parma per Cristorofò Salardi 1745 in 4. e un'altra in onore del B. Vincenzo de' Paoli pubblicata in Reggio per il Vedrotti, 1730 in 4. C.C."*

(Girolamo Tiraboschi - Biblioteca Modenese o notizie, ecc. - Modena, 1786; Vol. II°, pagg. 357-58)

- <sup>4</sup> Nel XVIII° secolo ed anche per buona parte della prima metà del XIX° secolo le procedure, per realizzare delle carte a colla tirate per legatoria, erano le seguenti. Venivano preparate diversi recipienti, ognuno con un colore, che era stato unito ad una soluzione di colla d'amido portata alla giusta densità (quindi ne troppo sostenuta, ne troppo liquida). Una volta pronta la soluzione e preparati i fogli da colorare, si procedeva alla stesura di un colore o di più colori su due di essi (in genere in carta bianca). L'operazione poteva avvenire con le dita della mano, o con spugne. Indi si univano i due fogli così trattati facendoli combaciare con il palmo delle mani e poi si separavano tirandoli. In base all'intensità dei colori stesi ed al modo in cui si univano e si tiravano, si ottenevano vari effetti (marmorizzati, zigrinati, ad efflorescenza, misti, ecc). Per realizzare carte tirate di buon livello decorativo, occorreva particolare abilità, sicurezza e rapidità di esecuzione, nonché un notevole esperienza nella stesura dei colori.

Una volta raggiunto l'effetto decorativo voluto, i fogli venivano fatti asciugare e poi levigati con pietra d'agata o un pane di vetro, per dar loro un effetto di brillantezza.

Così preparati venivano usati per rivestire i cartonati con cui si dovevano legare libri, opuscoli o registri.

L'artigiano poteva poi impreziosirli con decorazioni incise in oro (fregi, filettature, decori floreali, ecc.), oppure poteva applicare su una parte di essi, appositamente preparata, una composizione dipinta (stemmi araldici, panoplie, ecc).